

CAMERA DEI DEPUTATI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA
E DI IDENTIFICAZIONE, NONCHÉ SULLE CONDIZIONI DI TRATTENIMENTO DEI
MIGRANTI NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA, NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA PER
RICHIEDENTI ASILO E NEI CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A TARANTO

AUDIZIONI PRESSO LA PREFETTURA DI TARANTO

GIOVEDÌ 12 MAGGIO 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FEDERICO GELLI

Audizione del sindaco di Taranto, Ippazio Stefano.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di Taranto, Ippazio Stefano.

Avverto che delle presenti audizioni sarà redatto un resoconto stenografico e, ove necessario, i lavori della Commissione potranno proseguire anche in seduta segreta, se ovviamente lo riterrà l'audito oppure i componenti della Commissione.

Ringrazio il sindaco per la disponibilità e per il lavoro che sta facendo. Lo ringraziamo anche – dalle informazioni che abbiamo raccolto nella visita dell'*hotspot* – per il ruolo diretto e il coinvolgimento nella scelta che lui ha fatto, come amministrazione, di farsi carico di questo impegno molto importante di accoglienza e di gestione dei migranti nel proprio territorio.

Io le lascerei subito la parola, signor Sindaco, così ha modo di illustrare un po' il vostro lavoro. Noi abbiamo visitato l'*hotspot*, con il suo comandante, e abbiamo visto tutta l'attività, il percorso e la mobilitazione. Insomma, si tratta di una cosa molto bella e si vede che c'è una grande attenzione da parte vostra.

Vorremmo capire quali sono, secondo lei, i punti di debolezza del sistema e che tipo di problematicità lei intravede ovviamente.

Noi svolgiamo questo lavoro, come Commissione d'inchiesta parlamentare, appunto per cercare di dare un contributo, non solo conoscitivo, al Parlamento e al Governo, ma anche per cercare di dare un contributo fattivo in termini di proposte e di tentativo di soluzione.

Prima abbiamo audito il signor Prefetto e il signor Questore. Dal loro osservatorio e con loro, siamo scesi nel merito anche di alcune questioni, però ci sembra importante con lei evidenziare competenze che sono propriamente del comune, a partire dai minori non accompagnati e da tanti altri problemi che possono emergere nella gestione di questo fenomeno, che è sicuramente una cosa molto importante per un'amministrazione comunale e che si va a sommare ai tanti problemi che un'amministrazione deve gestire in una città, come questa, che insomma di problemi ne ha molti.

Io le lascerei la parola e poi, se i colleghi vogliono eventualmente fare delle domande o chiedere dei chiarimenti, potremmo integrare la sua eventuale comunicazione.

IPPAZIO STEFANO, *sindaco di Taranto*. Signor presidente, io e la città di Taranto ringraziamo lei e tutti i presenti per la sensibilità a venire a vedere di persona lo stato degli *hotspot*.

Ora, se mi permette, vado dieci secondi fuori argomento, ma lo faccio per rientrare in maniera molto forte e per testimoniare come queste parole, che ho detto di ringraziamento a lei e alla Commissione, non sono un fatto formale, ma sono un fatto sentito.

Noi abbiamo, in Italia, un sommergibile che si chiama «Todaro» e che prende il nome da un giovane ufficiale della marina militare, che era siciliano, ma è stato anche in servizio a Taranto, e che, nella seconda guerra mondiale, era in pattugliamento nei mari del Nord, sotto la guida di un ammiraglio tedesco.

Questo comandante giovanissimo, di 24 anni, a un certo punto, ha avvistato un piroscafo inglese e lo ha affondato. Contro gli ordini dell'ammiraglio, lui è andato in superficie e ha soccorso questi profughi, mentre aveva l'ordine di abbandonarli, per non perdere tempo e per non rischiare anche di essere poi affondati. Todaro ha salvato quest'equipaggio inglese e lo ha portato in zona inglese, per cui è stato chiamato in una Commissione di disciplina. L'ammiraglio tedesco rimproverava a questo giovane ufficiale italiano: «perché lei ha messo a rischio il suo sommergibile e ha anche interrotto l'azione della nostra squadra?». Lui ha risposto in questa maniera molto semplice: «signor ammiraglio, io sento forte sulle mie spalle il peso di 3.000 anni di storia».

Allora, la nostra città, che sente forte il peso di 3.000 anni di storia, a braccia aperte ha accolto l'idea di accogliere i profughi.

Io colgo l'occasione per ringraziare le istituzioni e per ringraziare le Forze dell'ordine. Sono andato personalmente anche a ringraziare l'Esercito che presidia l'ingresso, come avrete visto questa mattina. Si tratta di ragazzi e ragazze. Il nostro clima è molto caldo. Oggi, non c'è il sole, ma, quando c'è il sole, è molto difficile stare, ore e ore, al sole. Sono andato a ringraziarli perché i carabinieri, la polizia, la finanza, i vigili urbani e l'Esercito accolgono queste persone e fanno sentire la vicinanza della nostra nazione a queste persone.

Come lei è stato informato, io ci vado spesso, forse più da medico che da sindaco, perché il ruolo è svolto egregiamente dal comandante, da parte dell'amministrazione. Certo, vado anche a controllare, ma vado soprattutto da medico. Quello che mi emoziona è vedere il volto degli agenti di polizia, dei carabinieri, della finanza, dei vigili urbani e dell'Esercito e che le persone si sentono a casa.

Fatta questa premessa che è sentita e che fa la fotografia vera di quello che rappresentano i nostri *hotspot*, almeno qui a Taranto, ma sono convinto anche nel resto della nostra nazione perché i sentimenti sono questi, vorrei dirvi quali sono le difficoltà che noi abbiamo, nel senso che prima parliamo delle difficoltà delle persone, cioè dei profughi che vengono, e poi vediamo le difficoltà dell'amministrazione.

La prima difficoltà, che noi abbiamo osservato e vissuto, riguarda il primo sbarco che c'è stato quest'anno. I migranti sono stati trasferiti con i *pullman* e sono arrivati alle undici di sera, mentre pioveva a dirotto. Siamo stati fino alle quattro del mattino, perché poi questi devono essere identificati, quindi non è che arrivano e possono andare in tenda per essere, il giorno dopo, identificati, ma arrivano e devono mettersi in fila.

La prima difficoltà, quindi, è quella di trovare un modo che permetta di finire in un orario accessibile, innanzitutto per le persone perché vengono da un viaggio, cioè arrivano nella nostra nazione, generalmente in Sicilia o in Calabria, e poi vengono trasferiti a Taranto, quindi arrivano dopo giorni di viaggio e di *stress*.

Tant'è vero che ci hanno suggerito – e noi ci siamo immediatamente adeguati – che i colloqui debbano essere fatti il giorno dopo. Oltre a una prima sommaria identificazione che la legge prevede, i colloqui di informazione devono essere fatti il giorno dopo, altrimenti le persone non sono in grado di recepire, dopo tante ore di *stress*, quelli che sono i loro diritti e i loro doveri. Questa, quindi è la prima la prima osservazione che possiamo fare.

Tutto ciò comporta anche naturalmente il fatto che gli agenti di polizia possano, andando a letto all'una massimo, il giorno dopo recuperare perché, andando a letto alle cinque, poi perdono completamente il turno di lavoro o la loro presenza sul territorio.

Mi riferisco in maniera particolare alla presenza della polizia urbana. Noi, che dovremmo avere una pianta organica di 350 unità, per motivi legati prima al fatto che c'è un comune in dissesto e poi al patto di stabilità, ci siamo ridotti ad avere 170 vigili urbani. Di questi 170 vigili urbani, c'è un gran numero che ha la 104 e c'è un gran numero che supera i 60 anni, quindi abbiamo una forza d'impegno che è veramente molto stretta.

Ora, impegnare dieci o quindici persone per tutta la notte vuol dire che poi le forze più attive, il giorno dopo, non sono presenti sul territorio e che i cittadini poi si lamentano perché dicono che non c'è polizia urbana presente sul territorio o nei vari servizi. Una migliore organizzazione da questo punto di vista, che non dipende certamente da Taranto perché viene subita da Taranto, probabilmente potrebbe già portare a un minimo di migliore organizzazione.

Per quanto riguarda Taranto, ripeto, sia dal punto di vista dell'accoglienza sia dal punto di vista di quello che viene fornito sia dal punto di vista dell'alimentazione sia dal punto di vista dell'intervento sanitario, poi fortunatamente non c'è granché.

Al di là di qualche piccolo episodio di tonsillite o di faringite o di qualche ustione da carburante o di qualche caso di scabbia, che insomma non fa paura a nessuno oramai, non ci sono stati grandi casi di patologie, tranne, purtroppo, quello di una bambina con un tumore cerebrale che è stata operata due volte.

Purtroppo, questa bambina è deceduta perché la situazione era drammatica. Si trattava di un tumore cerebrale che prendeva tutta la fossa posteriore, quindi non ci sarebbero state speranze, però la mamma e il fratello hanno avuto almeno la soddisfazione di vedere che è stato fatto tutto per questa bambina.

La questione è capire come risolvere il problema delle assunzioni della polizia urbana perché la nostra regione ancora è fra quelle che non hanno avuto l'autorizzazione ad andare in deroga. Questo è un aspetto molto importante, sia per l'*hotspot*, perché quella presenza è indispensabile, sia per quanto riguarda la città.

Possiamo dire che, grazie a un'azione anche molto attenta, noi siamo stati, come amministrazione comunale, accorti perché, quando parliamo di volontariato, si tratta di persone volontarie, cioè non sono persone che si ammantano della voce del volontariato per poi agire in maniera diversa, quindi su questo siamo molto attenti e possiamo dire che questo avviene.

Le persone sono libere ed escono. Io, recentemente, ho dato disposizione perché ci fosse un *pullman* che vada a prendere le persone per portarle alla stazione e poi riportarle all'*hotspot*. Questo è importante sia per le persone che risiedono all'*hotspot*, ma anche per i cittadini. Lo dico perché, molte volte, li vediamo per strada e c'è il pericolo, visto che non conoscono il Codice della strada, che possano succedere incidenti. Noi, in maniera serena, così prevediamo un servizio migliore e preveniamo in ogni caso.

Il problema vero è quello dei minori. Noi, come ho detto prima nella premessa, chiaramente diciamo tutto questo, sperando di ottenere un aiuto e la possibilità di continuare ad andare avanti, perché non intendiamo rinfacciare niente a nessuno. Come abbiamo detto, abbiamo alle spalle 3.000 anni di storia e per noi questa è una cosa sentita che facciamo con orgoglio, però c'è il problema che oramai sono tanti i minori che arriveranno.

In più, c'è stato un provvedimento – giusto – del presidente del Tribunale per i minorenni di Bari che ha detto «quando un minore è da due o tre anni in Italia e ha superato i diciott'anni, non ha finito il suo percorso di formazione, quindi deve continuare a stare negli alloggi per i minori». Questo costa al comune una cifra che è di 75 euro al giorno per minore e che è diventata insopportabile per le nostre possibilità.

Abbiamo fatto un incontro e il presidente del Tribunale per i minorenni di Bari ha detto che sta valutando per capire come risolvere questo problema o trovare anche altre disponibilità meno onerose perché noi oramai superiamo un milione e mezzo che è pagato con i soldi correnti del comune. Questi sono gli aspetti fondamentali.

Stiamo pensando sempre di più di utilizzare, con una norma che chiaramente è a nostra disposizione, i profughi per i servizi di pubblica utilità. Noi dobbiamo dire che abbiamo avuto molta prudenza prima di pensare, addirittura, questo. Nella nostra città, c'è una disoccupazione impressionante, per cui temevamo che questo potesse scatenare dei conflitti e che ci avrebbero detto «date il lavoro...», anche se poi è non lavoro, ma lo è tra virgolette. Si tratta di volontariato per il quale devo pagare l'assicurazione e basta, quindi c'è un compenso perché così dice la regola e così noi vogliamo fare.

Stiamo pensando a qualcosa che qualifichi anche il loro lavoro, nel senso che potremmo organizzare corsi per imparare la lingua, anche di formazione e sempre basati sul volontariato, cioè non pensando di risarcire i docenti, ma basati sul volontariato, in modo tale che queste persone hanno un percorso di qualificazione. Nello stesso tempo, dobbiamo trovare dei lavori da fare che non siano sovrapponibili a cose fatte da altre imprese e cooperative, anche perché non possiamo, tra

l'altro per legge, far fare lavori che spettano all'AMIU e per i quali c'è che già un compenso; mi riferisco alla pulizia urbana.

Stiamo, quindi, pensando a un progetto che riguardi questa formazione e che è poi, d'altra parte, quello che stiamo pensando di fare anche con i detenuti. Per cercare di farlo, abbiamo bisogno del permesso da parte del magistrato. In questo modo, decongestioniamo le carceri, almeno di giorno, perché anche la situazione delle nostri carceri è drammatica, quindi stiamo pensando e lavoriamo in questa direzione.

Facendo una sintesi, i problemi riguardano innanzitutto una migliore organizzazione per quanto riguarda il lavoro, con arrivi in orari accettabili. Certo, questo non dipende da nessuno di noi, ma dipende da quando le navi li soccorrono. Sappiamo che ci sono problemi, però io dico quelli che sono i nostri problemi.

Noi cercheremo di fare sempre di più. La città ha reagito benissimo e le persone li vanno a trovare. Ho visto personalmente i cittadini offrire Coca Cola e portare viveri a queste persone, quindi c'è un'accoglienza vera e sentita.

Dal punto di vista sanitario, io mi sono permesso di suggerire, ai colleghi medici che fanno questo in maniera strutturata, che questa potrebbe essere una grande opportunità per uno *screening*. Una volta, quando c'era il servizio militare, c'era un metodo importante di valutazione della popolazione perché potevamo vedere l'altezza dei giovani nelle varie regioni o il tipo di patologie che c'erano, quindi c'era un osservatorio importante. Questo può essere un osservatorio importante e può essere anche un periodo di formazione per i nostri colleghi.

Pertanto, io auspico che ci sia un maggiore interesse, ma anche condivisione, del progetto da parte dei medici ospedalieri perché questo può essere un momento di crescita anche su alcune patologie, tipo la malaria o quelle vengono dalla Guinea o dalla parte occidentale col verme della Guinea o altre patologie o anche la stessa scabbia insomma.

Fare l'occhio a certe patologie è una cosa che arricchisce e dà professionalità, quindi credo che sia necessario trovare il modo di armonizzare. La presenza già c'è, quella del 118, ma io parlo di armonizzazione con le varie specializzazioni. Questo potrebbe essere un momento di crescita anche per i nostri infermieri e per i nostri medici, psicologi eccetera, oltre a dare una maggiore assistenza ai profughi.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor sindaco.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

PAOLO BENI. Le vorrei dire, sindaco, che, quando lei citava l'esempio, a proposito della difficoltà e dell'esigenza di un'organizzazione un po' migliore per quanto riguarda anche i tempi, gli orari eccetera, presumo che facesse riferimento a un episodio che l'ha vista testimone in qualche modo, come uno sbarco notturno o un arrivo concitato e via dicendo.

Le chiedo un'impressione, più che altro, anche perché ovviamente non rientra nelle sue competenze, ma in quelle del personale della Polizia dello Stato che deve effettuare questo servizio. A noi interessa capire un po' come si svolge realmente questa cosa, anche perché questa è la tipicità dell'*hotspot* ed è la novità dell'*hotspot* rispetto ai tradizionali centri di prima accoglienza che conoscevamo.

L'*hotspot* nasce essenzialmente per l'identificazione e il fotosegnalamento dei migranti, per poi smistarli. Quel momento lì, cioè il momento del primo approccio, quindi con chi hai questo primo approccio, chi ti assiste eccetera, è un momento fondamentale, anche perché può condizionare, a seconda delle opzioni che si esercitano in quel momento. Il fatto che ho intenzione di chiedere la protezione internazionale oppure no o che sono venuto a cercar lavoro o sono fuggito eccetera può condizionare il prosieguo dell'esperienza e dell'avventura di queste persone nel nostro Paese.

Lei dice che, da un lato, non si può mandare nessuno nelle tende dove ci sono le brandine finché non è stata fatta l'identificazione e che, dall'altro, in quella situazione, i colloqui non si fanno e si faranno giorno dopo. Lei ha avuto l'impressione, in sostanza, che queste identificazioni avvengono un po' frettolosamente, nel senso che quella assistenza preventiva all'identificazione, in cui gli si spiega bene quali sono le opportunità e le scelte che possono fare e l'esperienza cui vanno incontro, pensa che questi arrivi notturni un po' concitati possano danneggiare questa possibilità?

Questo ovviamente rientra nelle competenze di altri, non del sindaco, ma io le chiedevo una percezione insomma.

IPPAZIO STEFANO, *sindaco di Taranto*. Non sono stato chiaro io.

Innanzitutto, dobbiamo dire che abbiamo a Taranto una grande sintonia fra le istituzioni e che, quando è sopraggiunto il messaggio che stava per arrivare la nave – mi riferisco appunto all'arrivo della nave – abbiamo fatto riunioni in Prefettura alle undici di sera, di domenica e di sabato. La prima volta, due anni fa, che è arrivata la nave, siamo stati convocati alle undici di sera perché la mattina dopo, alle otto, arrivava la nave. La responsabilità non era del territorio, ma

dipendeva da quando avevano salvato queste persone e dai tempi necessari per portarli, quindi non mi permetto minimamente di giudicare o di contestare questo, nel modo più assoluto.

Io, però, dico che, in una fase di organizzazione, siccome a Taranto arrivano perché sono già sbarcati a Crotone o in altre città della Sicilia, la mia richiesta è, se fosse possibile, anziché farli arrivare di sera alle undici, farli arrivare un po' prima o la mattina presto, cioè si tratta di poter organizzare bene il lavoro. Il lavoro viene fatto in maniera egregia perché non è che rimangono sotto la pioggia o la prima sera erano sotto la pioggia o al freddo o al vento o al caldo. C'è una tenda dove possono stare tutte queste persone.

Mi riferisco anche al fatto che psicologicamente una persona, che arriva e vede che c'è un'attenzione immediata, si tranquillizza subito. Anche per chi dà questa attenzione, cioè le Forze dell'ordine, una cosa è finire di lavorare all'una di notte e una cosa è finire alle cinque del mattino. In questo senso, dicevo che dobbiamo capire come razionalizzare meglio le energie, altrimenti c'è un grande spreco di energie, come accade molte volte. Comunque, il risultato è eccezionale perché si fa quello che deve essere fatto, assolutamente. L'identificazione viene fatta, ma è stato spostato, al giorno dopo, il colloquio perché, all'una di notte, non vale la pena mettersi a dire quelli che sono i diritti e doveri; l'attenzione certamente è al minimo e non è neanche nella media.

PAOLO BENI. L'altra cosa riguarda il fatto che, in questo caso, per quanto riguarda l'*hotspot*, c'è questa convenzione – diciamo così – per la gestione, della Prefettura con il comune, ma è un caso abbastanza insolito nel panorama generale. Chiaramente l'apertura dell'*hotspot* è stata fatta dietro un'urgenza, quindi è stato inizialmente, come abbiamo letto dai documenti, sperimentato per alcuni mesi. Ecco, voi avete previsto, per i servizi poi che vi si svolgono all'interno, di bandire specifiche gare di appalto?

IPPAZIO STEFANO, *sindaco di Taranto*. Assolutamente. Sì, anche per un bicchiere d'acqua.

PAOLO BENI. Per quanto riguarda, invece, alcuni servizi che, da quanto abbiamo capito, vengono svolti da queste associazioni di volontariato, voi avete verificato il possesso, da parte delle associazioni di volontariato, delle professionalità per quanto riguarda la consulenza, il sostegno psicosociale eccetera delle persone?

IPPAZIO STEFANO, *sindaco di Taranto*. Assolutamente. Sì, c'è questa valutazione dei requisiti e anche eventuali rimborsi sono rimborsi spese. Come ho detto prima, siamo molto attenti al volontariato puro e vero e non al volontariato che poi chiede mille rimborsi. Su questo, siamo molto attenti e lo saremo sempre di più perché è una macchina che si va perfezionando giorno per giorno, quindi questo è evidente.

PRESIDENTE. Un'ultima domanda, sindaco, che le vorrei fare io, riguarda il suo territorio comunale. Al di là dell'*hotspot* che è sorto da poco, con questa formula, come diceva il collega Beni, abbastanza nuova e, se non altro, innovativa – e quindi vedremo come procederà – ho visto che nel suo comune esiste uno SPRAR, gestito insieme alla Caritas, se ho capito bene.

Noi riteniamo che il modello degli SPRAR sia uno dei modelli da incentivare nell'accoglienza dei migranti. Che cosa ci può dire sulla sua esperienza rispetto a questo?

Inoltre, ha trovato difficoltà nell'avviare questo progetto insieme alla Caritas? Lo chiedo a voi, come interlocutori disponibili a mettersi in discussione su una cosa del genere perché ora vedo qui il nome della Caritas, ma poi ogni comune sceglie con chi collaborare. Spesso i comuni, nei nostri territori, in tutto il Paese, non sono molto disponibili; infatti c'è stato, come lei ben sa e meglio di me, un bando SPRAR che è andato quasi deserto o non proprio, infatti circa il 50 per cento dei posti indicati non è stato assegnato e non ha trovato risposta, quindi ora il Ministero dell'interno sta pensando di ripetere il bando. Il prefetto Morcone ha, infatti, detto che tenteranno nuove modalità per coinvolgere i comuni in questa modalità.

IPPAZIO STEFANO, *sindaco di Taranto*. Chiedo scusa perché forse, alla domanda precedente, non ho dato risposta.

Il territorio ha ben compreso anche che, oltre all'aspetto morale ed etico dell'accoglienza, c'è una ricaduta anche economica sul territorio perché ci sono pasti che devono essere comprati e vestiti che devono essere comprati. Questo, in una città che è ricca di virtù, ma anche di sofferenze, è stato ben accettato.

Detto questo, comprendiamo che è un'opportunità che viene data alla nostra città, sia nel dare che nel ricevere. La città, *in toto*, è completamente disponibile. Io le dico che noi ci stiamo attrezzando per cercare di trovare una soluzione, come abbiamo fatto in passato, due anni fa, perché abbiamo sempre cercato di trovare una via di mezzo.

Due anni fa, abbiamo avuto anche delle contestazioni di alcuni genitori che non volevano che occupassimo un asilo vicino alla scuola e noi, siccome avevamo la possibilità di una scelta, siamo venuti incontro a questa esigenza.

Le racconto questo episodio. Era la prima volta, quando è arrivata una nave di 1.400 persone, e io ero stato a visitare questi bambini e anche a distribuire i pasti eccetera. Allora, con una mamma siriana che aveva compreso la nostra vicinanza, c'era una bambina appena nata, di cinque o sei giorni. La mamma mi dà in braccio la bambina, come gesto di vicinanza, quindi io, sapendo che mi era stata data dalla mamma, mi potevo permettere di richiederlo. Esco fuori da quest'asilo e trovo 40 o 50 genitori che iniziano a contestare, dicendo «perché avete messo i bambini lì» e «c'è la polizia con la mascherina». Io dico «guardate, la polizia porta la mascherina perché fa parte del regolamento, io non ho la mascherina...». Insomma, io dico «non ci credete?!»

Allora, alcune mamme vengono con me a vedere come funziona. Siamo entrati con una decina di mamme. Io sono andato da quella signora siriana col bambino di cinque giorni e ho preso il bambino per farlo vedere alle mamme e dire loro: «questo è il pericoloso invasore della città di Taranto». Le mamme, commosse, sono andate via e sono tornate portando pacchi, pannolini, giocattoli eccetera.

Vi ripeto che noi abbiamo sempre preso in considerazione i timori e le ombre che possono nascere, però, siccome abbiamo sempre dimostrato il nostro percorso, abbiamo sempre trovato l'armonia.

Adesso, siamo alla ricerca di nuove soluzioni, perché non si può mai sapere e magari ci possono essere nuove esigenze eccetera o migliori esigenze. Da noi fa molto caldo, per cui, lì, quest'estate non so se con i condizionatori riusciremo ad avere una situazione accettabile. Stiamo vedendo, naturalmente almeno per i bambini o le mamme o le persone malate o in condizioni di salute non perfette, se portarle in alcune scuole senza dare fastidio ad altri cittadini e ci stiamo preparando eventualmente a ogni situazione.

Mi rendo conto che la città partecipa, che c'è voglia di partecipare e che c'è grande confronto con le associazioni, quindi penso che sia una situazione ottimale per continuare a sperimentare questa bella cosa.

PRESIDENTE. Signor sindaco, noi la ringraziamo della disponibilità e dell'attenzione. Ci sarà occasione di incontrarci prossimamente per fare insieme il punto della situazione su questa vostra iniziativa.

Dichiaro conclusa l'audizione.